



**UNIVERSITÀ DI PISA**

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

**L'impronta latina sulla toponomastica tedesca**

**Candidato:** *Martina Albrecht*

**Relatore:** *Dott. Simone Pisano*

**Correlatore:** *Dott. Giuseppe Andrea L'Abbate*

Anno Accademico 2011-2012

## INDICE

<b>1. La romanizzazione della Germania</b>	
1.1. LE VICENDE STORICHE	3
1.2. CONSIDERAZIONI GENERALI	4
1.3. L'INFLUSSO LATINO SULLA LINGUA TEDESCA	6
<b>2. La toponomastica come scienza linguistica</b>	
2.1. OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE	10
2.2. TOPONOMASTICA E STORIA	12
<b>3. La toponomastica tedesca</b>	
3.1. CONSIDERAZIONI GENERALI	14
3.2. L'IMPRONTA LATINA	16
3.3. LA ROMANIA PERDUTA	21
3.4. CONCLUSIONI FINALI	35
<b>4. Il progetto informatico</b>	
4.1. L'IDEA DEL PROGETTO	36
4.2. LA REALIZZAZIONE	40
<b>Bibliografia</b>	47
<b>Sitografia</b>	48

## 1. La romanizzazione della Germania

### 1.1. LE VICENDE STORICHE

L'espressione "Germani" è stata impiegata da autori romani per raggruppare le varie tribù provenienti dall'Europa settentrionale e centrale. Queste singole comunità non esistevano come popolo unito e non avevano un'identità condivisa. Al tempo dei romani si sapeva poco di queste culture, a guardarli con gli occhi dei Romani erano dei "barbari", cioè popoli analfabeti con modi assai rozzi.

Giulio Cesare divulga l'espressione "Germani" nei suoi "*Commentarii de bello gallico*" (58 a.Cr.) nel momento in cui i Romani cominciano ad aver contatti, piuttosto conflittuali, con i popoli germanici. Il pericolo rappresentato da questi popoli ripetutamente sconfitti, ma mai sottomessi, è enorme per l'esercito dei Romani e sfocia in una disastrosa sconfitta nella battaglia di Teutoburgo nell'anno 9 d.C.. I Romani rinunciano così all'espansione verso le zone d'oltre Reno.

Ai tempi di Cesare risalgono anche le prime costruzioni del *limes germanicus*, eretto per proteggere i confini delle province romane della *Germania superior* e della *Raetia*. Nelle zone occupate veniva introdotta la cultura romana, la fede cristiana nonché la lingua latina. Tale zona rimarrà a lungo il confine per gli scambi culturali e linguistici fra le due culture.

## 1.2. CONSIDERAZIONI GENERALI

Il tedesco fa parte del gruppo linguistico delle lingue germaniche appartenenti alla famiglia delle lingue indoeuropee. Esistono circa 53 lingue germaniche stimate di cui le più diffuse sono l'inglese e il tedesco.

Le origini di quest'ultima lingua sono difficilmente databili in quanto la produzione di testi in lingua tedesca è posteriore a quella in latino e anche in altre lingue germaniche. Fino al 750 d.Cr. ca. vengono prodotti o copiati esclusivamente testi in latino. A partire da tale data, gli studiosi iniziano a produrre anche in lingua propria, dopo che Carlo Magno esprime l'esigenza di scrivere in una lingua comprensibile al popolo per accelerare la cristianizzazione del suo Sacro Romano Impero. Questi primi testi scritti in *Althochdeutsch*, l'alto tedesco antico, sono un insieme di dialetti della Germania meridionale che risentono fortemente dell'influenza linguistica e culturale del latino, diffuso soprattutto negli ambienti clericali. La dimostrazione di quanto appena asserito è che la letteratura tedesca delle origini propone opere di pura traduzione e rielaborazione di testi esistenti in latino.

Si ha quasi l'impressione che la lingua volgare serva solo come strumento per mediare la cultura latina e diffondere fra il popolo il verbo cristiano. L'impegno intellettuale è talmente rivolto a glossare e tradurre testi latini da non trovare spazio per una creazione poetica originale (cfr. Bosco Coletos 2003; pp. 82-83). In questo periodo è difficile trovare un dialetto capace di imporsi sugli altri e non esistono regole grammaticali o ortografiche. I primi testi in lingua popolare risentono perciò dell'influenza dialettale dei monasteri in cui vengono prodotti.

Attraverso i successivi 1200 anni si sviluppa lentamente ciò che oggi è conosciuto come la lingua tedesca. L'esigenza di creare una *Gemeinsprache*, una lingua comune fra i vari dialetti, viene sentita fortemente durante l'alto medioevo, periodo di massima fioritura della poesia epica e cortese (1050 – 1350 ca.), orientata al modello della poesia cortese importata dalla Francia e Provenza.

I *Minnesänger* tedeschi imitano i trovatori provenzali e recitano le loro poesie e canti in *Mittelhochdeutsch*, l'alto tedesco medio.

Verso il XIV secolo si cerca di creare una lingua standard, al cui sviluppo ha un ruolo determinante Martin Luther che traduce la Bibbia sforzandosi di usare una lingua sovradialettale. Il *Frühneuhochdeutsch*, l'alto tedesco proto-moderno sfocia poi, attraverso la regolamentazione dell'ortografia e della pronuncia, nella lingua odierna.

Si può notare come nel corso di questi anni l'influenza latina, più tardi attraverso le lingue neo-latine, è sempre evidente.

### 1.3. L'INFLUSSO LATINO SULLA LINGUA TEDESCA

La lingua che più di ogni altra ha esercitato un impatto determinante sul tedesco è il latino. Tipicamente si distinguono tre epoche storiche in cui l'interferenza tra i due idiomi è maggiore. Si parla anche di tre ondate principali di introduzione di latinismi:

- Prima ondata: l'epoca dei primi contatti dei popoli germanici con i Romani (IV secolo d.C.)
- Seconda ondata: l'epoca della diffusione del Cristianesimo (V-VII secolo)
- Terza ondata: l'epoca dell'Umanesimo (XV secolo)

Per secoli il latino fu espressione del prestigio culturale dei Romani e lingua veicolare per i dotti di tutta Europa. Nella lingua tedesca sono riconoscibili ancora oggi numerosi *Lehnwörter*, ossia prestiti dal latino.

Il fatto che l'evoluzione del tedesco sia tanto legata al modello latino dipende senz'altro dal contatto più immediato e diretto delle varie etnie tedesche con il mondo romano: mentre Angli, Sassoni e Iuti si spostano in Gran Bretagna e le stirpi nordiche subiscono le conseguenze del loro isolamento così come quelle orientali si disperdono e si assimilano a civiltà straniere lontane dalle loro sedi primitive, i Tedeschi restano all'interno dell'Impero. Una conseguenza evidente di questa suddivisione territoriale è la loro completa e continua dipendenza culturale dalla civiltà latina.

Per comprendere meglio il passaggio dalla lingua latina alla lingua tedesca è importante fare un premezza sulle varie tipologie di mutazioni lessicali. Vi sono ad esempio i prestiti propri, *Lehnwörter*, in cui la nuova parola si adatta alla struttura linguistica del tedesco (*pfeifen* < lat. PIPARE). Accanto a questi prestiti veri i propri esiste il calco, *Lehnbildung*, che sottintende una conoscenza approfondita della

lingua straniera. Si tratta di una creazione di un'unità lessicale nuova realizzata con i mezzi formali della propria lingua a imitazione di un'espressione alloglotta. Questi calchi nascono sempre dall'esigenza di sostituire una parola straniera con una della propria lingua (*Mitlaut* cfr. lat. CONSONO; 'consonante'). Il calco semantico, *Lehnbedeutung*, invece applica ad un termine già esistente un significato mutuato da una lingua diversa (*taufen* 'emergere' < *germ. Daupjan* 'id.'; cfr. lat. BAPTIZARE). Queste forme di mutazioni lessicali devono essere poi distinte dalla parola straniera cioè il prestito, *Fremdwort*, che è tale se l'espressione straniera ha conservato la sua forma originale e non è entrata veramente a far parte della nuova struttura linguistica (*die Causa*; cfr. lat. CAUSA). (cfr. Bosco Coletsos 2003; p.83)

Torniamo ora ad esaminare i vari prestiti latini nella lingua tedesca secondo l'aspetto diacronico e quindi analizzando le tre ondate indicate sopra in dettaglio:

La prima ondata (*1. lateinische Welle*) non coincide con un periodo in cui si può già parlare di una differenziazione del tedesco dal germanico comune, in quanto l'antico alto tedesco non era ancora enucleato. E' comunque fondamentale osservare anche le ripercussioni linguistiche che questa ondata ebbe sulle varietà effettivamente attestate. I germani entrano in contatto con l'esercito romano e così anche con la cultura, decisamente superiore, greco-romana. In questo periodo entrano circa 500 parole che si possono distinguere dai prestiti successivi per il fatto che sono stati sottoposti successivamente alla seconda rotazione consonantica<sup>1</sup>. Numerose sono le parole che si riferiscono all'organizzazione militare (*Kampf* 'battaglia' < lat. CAMPUS), ad alimenti e attrezzi nuovi che ben presto facilitavano anche la vita dei germani (*Käse* < lat. CASEUS 'formaggio'; *Schüssel* < lat. SCUTELLA 'scodella'), alle costruzioni in muratura (*Ziegel* < lat. TEGULA), al commercio e all'infrastruttura

---

<sup>1</sup> La II rotazione consonantica (*zweite Lautverschiebung*) rappresenta la modificazione più vistosa del sistema consonantico dell'antico alto tedesco rispetto a quelle delle altre lingue germaniche e rende così il tedesco standard (forgiato sulle varietà alto-tedesche) una varietà germanica peculiare assai differenziata dalle altre dal punto di vista fonetico. Le occlusive germaniche si mutano in questo processo il modo di articolazione, mantenendo però il luogo di articolazione.

(*Münze* > lat. MONETA; *Straße* < lat. VIA STRATA 'strada lastricata'), a piante e frutti che vengono importati dagli invasori (*Frucht* < lat. FRUCTUS 'frutto'; *Kirsche* < lat. \*CERESIA 'ciliegia') così come le espressioni relative alla coltivazione di vino che ben presto sostituisce la bevanda indigena (*Wein* < lat. VINUM 'vino'). La viticoltura e l'enologia sarà rilevante anche nella toponomastica come si vedrà più tardi. A questo periodo di latinizzazione risalgono anche i primi prestiti cristiani anche se al momento i tentativi di cristianizzazione da parte dei romani aveva scarsi successi (*Pfingsten* < lat. PENTECOSTE; cfr. gr. *pentekosté* 'pentecoste').

La seconda ondata (2. *lateinische Welle*) coincide con la cristianizzazione del mondo germanico. La terminologia cristiana entra nel lessico tedesco soprattutto attraverso calchi semantici (*Gewissen*; cfr. lat. CON-SCIENTIA 'coscienza') e sono spesso costruzioni piuttosto astratte. Sono invece veri e propri prestiti quelli che indicano cose materiali o cariche specifiche (*Zelle* < lat. CELLA; *Mönch* < volg. \*MONICUS). In queste parole non si registra la seconda rotazione consonantica poiché questa si era conclusa (VII sec.) nel momento in cui questi termini entrano a far parte del repertorio lessicale dell'antico alto-tedesco. E' necessario anche sottolineare che i monasteri trasmettono in questo periodo la cultura letteraria latina. Gli scolari (*Schüler*; cfr. lat. SCHOLARES) non incidono le loro rune su legnetti o pietra come facevano i loro antenati, ma scrivono (*schreiben*; cfr. lat. SCRIBERE 'scrivere') con l'inchiostro (*Tinte*; cfr. lat. TINCTA AQUA 'acqua colorata') sulla pergamena appropriandosi l'alfabeto latino. Ha inizio un vastissimo lavoro di glossazione e, a questo periodo, risale anche la prima attestazione di un tedesco scritto. Si tratta di un dizionario di parole tradotte dal latino all'alto tedesco antico che apre con la parola *abrogans* = *dehomodi* (in tedesco moderno *demütig* 'modestia', 'umiltà').

L'ultima ondata rilevante risale al periodo dell'Umanesimo (3. *lateinische Welle*). Il movimento nato in Italia alla fine del XIV secolo da una rinnovata attenzione alle discipline morali, civili e letterarie (*studia humanitatis* 'studio delle potenzialità



dell'uomo') e intende esaltare l'*uomo naturale* che si sarebbe espresso pienamente durante l'antichità classica. Viene fatta una vastissima traduzione di testi classici, ma anche gli autori italiani come Petrarca (come autore delle opere latine) e Boccaccio vengono presi ad esempio. A questo periodo risalgono termini come *Disziplin* < lat. DISCIPLINA o calchi come *die Ausnahme*; cfr. lat. EXCEPTIO 'eccezione'.

Successivamente a quest'ultima ondata la lingua tedesca acquista maggiore consapevolezza e si cominciano a mettere in atto persino interventi di purificazione contro i prestiti stranieri. Tale tendenza puristica raggiunge il culmine nel periodo del nazionalsocialismo durante il quale viene rinnovata la tendenza a epurare la lingua dagli elementi stranieri attraverso istituzioni ufficiali. Vengono creati tanti neologismi, che possiamo chiamare artificiali, di cui a tutt'oggi rimane una ricchezza sinonimica che deriva dall'intervento dei puristi. Coesistono così numerose parole di cui si usano in modo equivalente sia l'espressione straniera che il neologismo coniato per sostituire le numerose parole straniere. (*Universität / Hochschule; Dialekt / Mundart*; etc.). Nonostante ciò il latino rimane la lingua dei dotti e della scienza.

## 2. La toponomastica come scienza linguistica

### 2.1. QUANDO E COME UN NOME COMUNE DIVENTA TOPONIMO

Lo scopo specifico che ci prefiggiamo nelle pagine che seguono è un'analisi dell'impronta latina su un particolare settore della lingua tedesca: la toponomastica. La toponomastica è una scienza linguistica ed uno dei rami fondamentali degli studi onomastici, "[...] una disciplina che ha come oggetto di osservazione il 'nome proprio', dal greco [*ònomā*] (equivalente del latino *nomen*)" (Pellegrini 1990; p. 1), come nomi di battesimo, cognomi, nomi di famiglia e soprannomi. Più precisamente la toponomastica si occupa dei nomi di luogo, siano essi nomi di città, di paesi, di regioni, di monti, di fiumi, di laghi, di mari mentre l'etno-onomastica si propone come obiettivo "l'individuazione e lo studio dei cosiddetti nomi etnici cioè delle denominazioni tipiche che qualificano [...] gli abitanti di città, paesi e regioni" (Pellegrini 1990; p. 1). Esso è spesso accompagnato anche da esplorazioni di carattere demologico, ossia riguardanti le tradizioni folcloristiche di un popolo.

"[Risulta] opportuno formulare alcune brevi considerazioni sul nome proprio poiché tale è il toponimo o nome di luogo, al pari dell'antroponimo o nome di persona." (Pellegrini 1990; p. 2) Esso rientra nella categoria dei segni linguistici particolari, non comuni o generali come possono essere gli appellativi, ma specifici e individuali. In essi il significante, successione fonica e immagine del significato, ricopre la funzione di identificazione, secondo la definizione di De Saussure che individua nel segno linguistico le due facce inscindibili di significato e significante. Solitamente il nome proprio ha poco da spartire con l'individuo che identifica, anche se non si può negare che, almeno in origine, certi nomi propri siano collegati al referente, mentre in toponomastica possiamo spesso constatare l'esistenza di un rapporto logico tra il segno linguistico e l'oggetto di riferimento. Alcuni esempi che potremmo definire atipici, in cui il contenuto semantico rispetto all'etimo e il rapporto logico tra il segno linguistico e il referente, cioè l'oggetto geografico

designato, equivalgono a zero, riguardano casi come la località di *Loreto* che significa letteralmente 'bosco di allori' (dal latino *laurum* più il suffisso collettivo -*etum*), ma che in molti toponimi italiani si ispira al celebre santuario marchigiano rappresentandone unicamente un trapianto, un toponimo di riporto. Anche *Tivoli* (da Tibur, di origine preromana), "l'amana città celebre per i suoi giardini" (Pellegrini 1990; p. 3), ha dato origine alla denominazione di molte città europee ed americane, in riferimento ad un particolare contesto ambientale. Dal nome proprio poi si è giunti al nome comune e Tivoli ha assunto quasi il significato di *lunapark*, luogo di divertimento. In queste circostanze ci troviamo di fronte a toponimi eccezionali il cui contenuto semantico è espresso mediante un simbolo toponomastico che sfocia nella categoria degli appellativi. (cfr. Pellegrini 1990; pp. 2-4).

## 2.2. TOPONOMASTICA E STORIA

Lo studioso che si occupa di questo ramo delle esplorazioni linguistico-etimologiche ha come obiettivo fondamentale quello di conferire nuovamente al nome di luogo, magari dopo secoli o millenni, una trasparenza di significato e di formulare delle ipotesi verosimili in un contesto storico-geografico che va di pari passo ad un'interpretazione linguistica fondata sul metodo storico-comparativo.

In tal modo la toponomastica risulta interessante per le pubbliche amministrazioni, per il catasto o per le analisi cartografiche in quanto scienza ausiliaria della storia basata su fonti documentarie, archivistiche, archeologiche o bibliografiche. Per lo storico il nome di un luogo rappresenta un fossile, il relitto di una fase linguistica, testimonianza dei popoli che si sono succeduti su un territorio, contribuendo a far luce su periodi oscuri delle vicende umane di paesi e città. Oltre a fornire elementi fondamentali per la comprensione della storia della lingua e dei dialetti, l'esplorazione toponomastica si rivela utile per le ricerche topografiche ed etno-storiche. In qualità di scienza geografica essa collabora alle indagini antropogeografiche poiché si occupa di storia degli insediamenti umani in una determinata regione, illustrandone particolari aspetti dell'economia, dell'agricoltura, della pastorizia, degli usi e dei costumi. Esempi paradigmatici dello stretto legame tra ricerca toponomastica e risultati di ordine storico sono individuabili nelle tracce dei nomi locali lasciate dalle migrazioni celtiche e dalla presenza di tali popolazioni, oltre che in Francia, in ampie zone di Europa e Asia; dall'amplessima diffusione di toponimi di origine slava in Europa nell'Alto medioevo e dalla secolare permanenza di Slavi alpini (Sloveni) in Carinzia, Stiria e parzialmente in Friuli; dai nomi locali baltici nelle aree poi germanizzate della Prussia. (cfr. Pellegrini 1990; pp. 4-8).

La toponomastica può, infine, essere impiegata anche per lo studio della storia linguistica e della grammatica storica di lingue e dialetti. Il toponimo ci attesta le fasi arcaiche di fonetica e morfosintassi dei numerosi dialetti, a volte difficili da reperire nei testi antichi di una determinata lingua. A questo proposito si può

menzionare la palatalizzazione ladina di *ca* e *ga* di cui si sono registrati numerosi esempi nei territori cisalpini. (cfr. Pellegrini 1990; p. 18)

Concludiamo il capitolo citando i due nomi dei filologi che hanno dato l'avvio alla ricerca toponomastica fondata su metodi scientifici: Isaia Ascoli, considerato l'iniziatore di ogni indagine glottologica, e Giovanni Flechia, fondatore della linguistica torinese. Il 1873, anno in cui l'Ascoli pubblicò i *Saggi ladini* e il Flechia la sua monografia sui vari filoni della toponomastica prediale italiana, è il punto di partenza degli studi toponomastici. Essi per primi seguirono una metodologia linguistica su base storico-comparativa, legata alla conoscenza geografica del paesaggio attraverso l'evoluzione storica e supportata da nozioni archivistiche necessarie per documentare le variazioni formali del toponimo. Le successive indagini di ordine topografico si sviluppano in due distinte direzioni: da una parte riconosciamo la tendenza ad analizzare su tutto un territorio nazionale interi filoni toponimici di analogo significato, dall'altra la volontà di pubblicare saggi dedicati alla spiegazione dei nomi locali di una regione o di una determinata area geografica. L'opera del Flechia del 1873, ad esempio, rientra nella prima categoria poiché egli si dedicò alla spiegazione dei "nomi locali dell'Italia settentrionale formati[si] con particolari suffissi che denunciano la presenza di antiche proprietà fondiarie e [...] nel 1874 [...] rivolse la sua attenzione al medesimo problema con riferimento al Napoletano" (Pellegrini 1990; p. 22).

Ciò che ci proponiamo nell'ultima sezione della nostra analisi è di fornire un breve *excursus* sulla toponomastica tedesca con particolare attenzione alle zone della Germania meridionale ed occidentale, che maggiormente risentirono dell'influenza linguistica latina. In primo luogo ci concentreremo su una panoramica generale delle impronte del latino nella toponomastica tedesca, comprensiva di alcune spiegazioni etimologiche dei nomi dei principali centri cittadini, mentre in un secondo tempo proporremo una rappresentazione dettagliata dei residui di lingua latina nei territori tedeschi procedendo da nord verso sud.

### 3. La toponomastica tedesca

#### 3.1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Come già visto nel capitolo precedente, i nomi di luogo ci rappresentano una testimonianza concreta degli eventi storici.

Per quanto riguarda la toponomastica tedesca, è necessario annotare che gran parte dei toponimi di epoche pre-romane sono stati perduti. Questo deriva dal fatto che la maggior parte dei toponimi ci vengono trasmesse soltanto attraverso le prime produzioni letterarie che avvengono nel Medioevo. Da questo fatto si comprende come la prima fissazione di un toponimo attraverso la scrittura non coincida necessariamente con la fondazione di tale luogo.

Le basi demografiche della Germania vengono gettate nel periodo delle grandi migrazioni che si concludono durante il V secolo d.C. Le popolazioni germaniche o germanizzate prendono possesso di territori prima insediati da celti, romani, slavi, e altri, e sottomettono e assimilano gli indigeni.

Troviamo così un'impronta notevole di relitti linguistici nei toponimi tedeschi che la lingua di questi popoli ha lasciato. Il sostrato della lingua slava ad esempio si trova in città come Rostock (< sl. *Rozteci* da *roz* 'separato' + *tek* 'scorrere') (Sturmfels/Bischof 1961; p. 211), *Dresden* (> sl. *Dreždžane* dal sl.ant. *drežga* 'bosco') (Sturmfels/Bischof 1961; p. 63) e altri toponimi terminanti in suffissi tipici dello slavo come *-itz* / *-vitz* / *-witz* (> *-ici*) o *-ow* / *-au* (> *-ov*) che sono tutti suffissi utilizzati per creare toponimi da nomi personali. I nomi celtici invece ci giungono soltanto attraverso le loro forme latinizzate e si riferiscono in gran parte a nomi di fiumi come *Donau* (> celt. *\*Dānovios*) oppure *Inn* (> celt. *\*Enios*), ma anche città come Remagen (lat. *RIGOMAGUS* dal celtico *rig* 're' + *magos* 'campo') (Sturmfels/Bischof; p. 205) o *Kempten* (lat. *CAMBODŪNUM* con suffisso celtico – *dūnum* 'fortificazione' e quindi 'fortificazione campale') (Sturmfels/Bischof 1961; p. 131).

Gli influssi slavi e celtici sulla toponomastica della Germania sono numerosi, ma è senza dubbio la lingua latina che ha avuto l'impatto maggiore, per vigore e durata, sui territori tedeschi.

### 3.2. L'IMPRONTA LATINA

Abbiamo già visto nel corso del primo capitolo gli effetti della romanizzazione nelle zone della Germania meridionale e occidentale appartenenti all'Impero Romano; è dunque comprensibile la frequenza con la quale ci si imbatte in toponimi che ricavano la loro origine etimologica dal latino o addirittura da nomi di imperatori romani. Abbiamo anche constatato come questa influenza linguistica si sia protratta intensamente anche nel Medioevo quando il latino era la lingua della chiesa e dell'amministrazione locale. Ne sono una conseguenza una serie di toponimi che hanno sì origine latina, ma non possono essere ricondotte a luoghi di fondazione romana. Di seguito viene proposto un breve elenco di toponimi latini della Germania sud-occidentale con relative indicazioni storico-linguistiche, evidenziando così quanto esposto:

**Augsburg:** la città prende il nome dall'imperatore romano Augusto, il quale la fondò nel 15 a.C. con il nome di AUGUSTA VINDELICORUM 'accampamento nel paese dei Vindelici'. Il secondo elemento germanico *-burg* letteralmente 'castello, fortezza' è un suffisso tipico per creare toponimi tedeschi. La voce radicale è stato usato fino al XII secolo per indicare insediamenti di carattere urbano. In seguito mutua il suo significato e il suffisso indica, a partire dal XII secolo la presenza di una fortezza. Nel caso indicato si tratta infatti di un insediamento che porta il nome Augusto. Il nome latino di Augsburg, con successive variazioni volgari resiste a lungo, soltanto nell'874 si trova l'attestazione di *Augusburc*. (Fischer 1963; p. 83)

**Kastel:** attestato come CASTELLUM TROJANI con il corrispettivo nome latino *castellum*. Tutti i toponimi che portano questo diminutivo del latino *castrum* (cfr. ingl. Cester, franc. Château) ricordano la presenza di qualche fortificazione oppure un antico stazionamento di truppe dell'esercito romano. (Sturmfels/Bischof 1961; p. 130)



Non è però sempre detto che si tratti veramente di fondazioni in epoca romana, dato che *castell(um)* viene usato come prestito latino già dai Germani (Fischer 1963; p. 14), cfr. Kassel < *Chassella* attestato soltanto nel 913 e quindi in periodo antico alto tedesco. (Fischer 1963; p. 107)

**Köln:** risale ad un insediamento dell'imperatore Claudio in onore di Agrippina, COLONIA CLAUDIA (ARA) AUGUSTA AGRIPPINENSIVM, attestato nel III secolo. La città era originalmente un insediamento degli Ubi sulla sponda destra del Reno, attestata con *oppidum Ubiorum* nel 38 a.Cr., e poi spostata nel 50 d.Cr. sotto Augusto sulla sponda opposta come colonia romana. (Fischer 1963; p. 108)

**München:** il capoluogo della Baviera è attestato come *villa Munichen* a partire dal 1158, anno in cui il duca di Baviera e Sassonia, Heinrich der Löwe, fondò la città. Il nome vuole indicare 'centro abitato vicino ai monaci' con il quale il duca si riferiva al monastero di Tegernsee. Si tratta di un prestito latino di *monachus*. Nel Medioevo si trovano anche attestazioni di *Monacum* come forma latina della città. (Fischer 1963; p. 115)

**Passau:** deriva dalle coorti delle Batavi stanziatesi nella regione circostante durante il periodo romano. Nel V secolo è attestato come BATAVA CASTRA. (Fischer 1963; p. 119)

**Regensburg:** rimanda alla fortezza situata alla foce del fiume Regen che defluisce nei pressi di questa città nel Danubio. È attestato nel III secolo come REGINA CASTRA, ma risale ad una fondazione celtica *Radasbona*, la cui denominazione si mantiene accanto a quella latina, fino al XI secolo. Il significato del nome celtico rimane oscuro anche se si sa che il suffisso *-bona* significa castello/fortificazione. Si tratta quindi di un toponimo di origine celtica che è stato sostituito da una forma latina. Nel 794 troviamo l'attestazione di *Reganisburg* e notiamo quindi un'ulteriore

sostituzione tramite l'aggiunta del suffisso tedesco –burg con il significato visto sopra (cfr. Augsburg p. 16). (Fischer 1963; p. 122)

**Trier:** Treviri è attestata sotto il nome di COLONIA AUGUSTA TREVERORUM dal I secolo e si riferisce alla tribù gallica dei Treveri. E' una delle città più antiche del territorio tedesco ed è stata riconosciuta come città già al tempo dei Romani, mentre tutte le altre sono attestate come insediamenti. Esistono anche attestazioni precedenti, risalenti al I secolo a.Cr., con il nome di *Treveri*. (Fischer 1963; p. 128)

**Xanten:** è attestata come *Sanctos* nel 838 e quindi è un prestito dal latino che risale al periodo della cristianizzazione sotto Carlo Magno che indica un santuario di martiri cristiani nel duomo ivi costruito. (Fischer 1963; p. 132)

E' importante sottolineare ulteriormente che i toponimi latini non rimandano sempre a fondazioni in epoca romana, ma spesso i romani latinizzavano i nomi già pre-esistenti ed è difficile oggi distinguere se certi luoghi esistevano già prima e hanno soltanto ricevuto un nuovo nome. Il tesoro toponomastico trasmessoci dall'epoca romana sommerge infatti, non di rado, nomi germanici o celtici. Abbiamo già visto l'esempio di Remagen che ci viene trasmesso come toponimo latino nella forma di *Rigomagus* e abbiamo letto nell'elenco sopracitato della doppia attestazione di Ratisbona (ted. *Regensburg*). Un altro esempio simile è *Koblenz* che ci giunge attraverso la forma latina di CONFLUENTES ma che rispecchia la forma celtica di *Condate* e ne è un calco in quanto Coblenza si trova alla confluenza del Reno con la Mosella.

Le modalità di creazione dei toponimi ai tempi dei romani erano diverse, ma se ne possono individuare alcune:

- 1) Accanto alle numerosi traduzioni o latinizzazioni di nomi celtici, come si è visto prima, troviamo diversi nomi di carattere amministrativo. Questi nomi giungono ai tempi odierni in forma ridotta e riproducono spesso la forma

- abbreviata già impiegata in latino volgare. Ad esempio la COLONIA CLAUDIA AUGUSTA AGRIPPINENSIS viene resa semplicemente con *Köln* ('Colonia').
- 2) Un'altra serie di toponimi, veniva creata tramite un nome di persona con l'aggiunta del suffisso *-anus/-anum* che deriva dal celtico *-(i)acum*. Questi nomi propri possono riferirsi ai nomi dei titolari di *fundus*<sup>2</sup> (toponimi prediali) nel caso di (FUNDUS ANTIANUS > *Andernach*), a nomi di popoli come *Passau* o *Billig* (< BELGICA VICUS), ma soprattutto a nomi di imperatori romani. Sono numerose le costruzioni con *Augusta* (vedi sopra *Augsburg* che in epoca dell'antico alto tedesco viene completata dal suffisso *-burg* (cfr. p.16), ma anche *Augst* in Svizzera < AUGUSTA RAURACORUM) ma anche altri imperatori vengono ricordati come nel nome di *Konstanz am Bodensee* (> CONSTANTIA attestato dal V secolo, chiamato in onore di *Constantius I Chlorus* (Sturmfels/Bischof 1961; p.137)) oppure *Köln* che oltre ad essere un esempio di un nome di carattere amministrativo, appartiene anche a questa categoria, in quanto si tratta di un insediamento dell'imperatore Claudio che a partire dal 450 viene poi riportata soltanto nella sua forma abbreviata *Colonia* (Fischer 1963; p. 108) forma che rimane a tutt'oggi in italiano.
  - 3) Non mancano toponimi che rispecchiano il carattere dei centri abitati romani ne è un esempio *Rheinzabern* < TABERNIS attestato dal 211/217 (Fischer 1963; p.132) che si riferisce alla parola latina *taberna* 'taverna'. Il prefisso tedesco *Rhein-*, e quindi 'il fiume Reno' è stata aggiunta più tardi per distinguerlo dai suoi omofoni *Zabern* in Alsazia (< TRES TABERNAE, V secolo) e *Bergzabern* città del Palatinato (attestata soltanto nel 1180 come *Tabernae* e quindi si tratta in quel caso di un prestito dal latino) (Fischer 1963; pp. 132-133).
  - 4) Infine ci sono anche tracce di costruzioni militari come evidenziano le numerose testimonianze che possono essere riportate a *castellum* o *castrum* anche se bisogna poi distinguere se questi sono veramente da ricondurre a

---

<sup>2</sup> *Fundus* è l'espressione tecnica per la proprietà assegnata dallo stato a un cittadino romano

fondazioni romane oppure se risalgono al periodo dei franchi che usavano forme connesso con CASTRUM e CASTELLUM per denominare alcuni luoghi. Ne sono esempi Kastel b. Mainz (< CASTELLUM TROJANI) e Bernkastel (< BERENCASTELLUM, attestato soltanto dal 1037 con *Berincaste*), di cui Kastel (cfr p. 13) si attesta dal 11 a. Cr. circa (<http://de.wikipedia.org/wiki/Mainz-Kastel#Geschichte>).

Resta da dire che tanti toponimi latini, così come di altra origine, sono stati sostituiti da nomi tedeschi ed è difficile ricondurre un legame logico tra i due referenti. La località di *Isinisca* che rappresenta un punto cruciale sulla *tabula peutingeriana*<sup>3</sup> è oggi resa con Aying o Kleinhelfendorf.

Nonostante ciò, il materiale onomastico di origine romana nelle zone della Germania ci dà una testimonianza certa dell'importanza storica dei scambi culturali e politici notevoli fra i due popoli.

---

<sup>3</sup> La Tavola Peutingeriana è una copia del XII-XIII secolo di un'antica carta romana che mostrava le vie militari dell'Impero. Porta il nome dell'umanista e antichista Konrad Peutinger che non è riuscito a pubblicare la mappa prima della sua morte. ([http://it.wikipedia.org/wiki/Tavola\\_Peutingeriana](http://it.wikipedia.org/wiki/Tavola_Peutingeriana))

### 3.3. LA ROMANIA PERDUTA

Procediamo ora ad un'analisi sistematica di quei territori della cosiddetta *Romania submersa*, ossia le aree dell'Impero Romano in cui il processo di latinizzazione non fu in grado di originare delle lingue romanze in grado di sopravvivere nel tempo. Le tracce latine e delle lingue romanze permangono comunque nei nomi di insediamenti, terreni e corsi d'acqua. Il filologo Wolfgang Haubrichs nel suo saggio "*Die verlorene Romanität im deutschen Sprachraum*"<sup>4</sup> si propone di delineare le caratteristiche fonetiche e morfologiche dei residui di lingua latina nei toponimi della Germania occidentale e meridionale, partendo dalla Renania settentrionale per giungere fino alle aree alpine orientali. Nell'individuazione del luogo, della durata e della forza dei relitti presi in esame, egli illustra la loro evoluzione etimologica nel passaggio dalla lingua di partenza, *Ausgangssprache*, cioè il latino, a quella di arrivo, *Zielsprache*, cioè il tedesco. Per questo scopo suddivide i territori della *Romania submersa* in sette distinte sezioni geografiche:

- La Renania settentrionale
- La zona del *Mittelrhein*
- La Moselromania
- La regione intorno a Basilea e all'alto Reno
- L'area tra Svevia e Svizzera
- Lo spazio geografico lungo il Danubio tra Baviera e Austria
- La Romania alpina orientale

La prima sezione analizzata è quella della Renania settentrionale, l'area geografica adiacente il confine con i Paesi Bassi, la parte fiamminga del Belgio e il nord della Francia che un tempo apparteneva al territorio germanico. Delle vere isole linguistiche risalenti all'Alto Medioevo sono documentate intorno alla città di

---

<sup>4</sup> Haubrichs 2003; pp. 695-709

Aquisgrana in tedesco *Aachen* <AQUIS (GRANI) (Haubrichs 2003; p. 695) dal nome del dio celtico della salute, *Grannus*, che si attesta come toponimo dal 769 ed evidenzia così la sua posizione termale attraverso *aa* < aat. *Aha*; cfr. lat. AQUA. Ulteriori isole linguistiche si trovano seguendo il corso della Mosa fino alla città di Maastricht, nei Paesi Bassi, denominata AD TREIECTINSEM URBEM nel 575 ca. (Haubrichs 2003; p. 695) Nei territori dell'attuale Germania, i Romani si stabilirono principalmente nelle grandi città che fiorirono lungo il corso del Reno, che fungeva da barriera naturale dell'Impero, e della Mosa inferiore. I toponimi di questa zona presentano inizialmente una chiara inflessione latina e più tardi evidenziano le tracce di una varietà galloromanza. Quanto esposto è comprovato dalle iscrizioni tombali e da documenti ufficiali fino al VII secolo. Un esempio è *Köln*, 'Colonia', (cfr. COLONIA AGRIPPINENSIVM). Da notare come sia qui che nelle zone della Mosella, siano presenti toponimi con il tipico suffisso celtico *-(i)acum* come nel caso di *ALBĪNIACUM* > Elvenich (Haubrichs 2003; p.695). Questo suffisso che si aggiunge di solito ai nomi di persona corrisponde al suffisso latino *-anum* (cfr. p. 15), già esposto nel paragrafo precedente. E' anche questa una delle zone dove la viticoltura è ancora florida, i cui inizi risalgono all'epoca antica. Questo fatto ce lo dimostrano toponimi come *Königswinter* e *Oberwinter* che nella seconda parte evidenziano il suffisso *-winter* < \*VĪNITŌRIU (Haubrichs 2003; p.695) mentre i prefissi sono di origine germanica, in particolare il prefisso *Königs-* 're' compone toponimi dove vi erano residenze reali e *Ober-* 'superiore' si contrappone a luoghi geograficamente più bassi. In quel caso esiste quasi sempre un corrispettivo toponimo con prefisso *Nieder-* 'inferiore' per specificare meglio l'ubicazione dei luoghi rispettivi. L'influsso latino aumenta per intensità ed estensione nella regione di Colonia e rimane fitto nella valle del Reno tra Bonn, Coblenza e Bingen. Nella zona situata ad ovest del Reno (*Germania Romana*) non solo i toponimi mostrano una durevole romanizzazione ma sono anche accompagnati da un gran numero di prestiti di origine latina appartenenti ai campi lessicali del commercio (*CAUPO* 'commerciante' > germ. orient. *kaupōn* 'id.', cfr. ted. *Händler* 'id.'), dell'industria

(*MŪRUS* 'muro' > ted. *Mauer* 'id.´; *TĒGULA* 'tegola' > ted. *Ziegel* 'id.´), dell'organizzazione ecclesiastica (*EPISCOPUS* 'vescovo' > ted. *Bischof* 'id.´) e dell'agricoltura (*puteus* 'pozzo' > aat. *p(f)uzzi* 'id.´ > francone medio *pütt* 'id.´, cfr. ted. *Brunnen* 'id.´). Questi prestiti testimoniano contatti durevoli con scambi linguistici anche bilingui.

Per la datazione dell'inizio dell'integrazione vale primariamente il criterio della rotazione consonantica dell'*Althochdeutsch* che viene applicata al confine della linea di Benrath<sup>5</sup>. Per la *Ripuarische Region* è attestata con certezza la rotazione nel VIII secolo: i nomi dei luoghi mostrano di fatto tutti i casi della rotazione di [k] > [x], come in ANTUNNACO che troviamo attestato nell' 840 d.C. con la forma *Antiniche* > Andernach (Haubrichs 2003; p. 696) così come *Lechenihc* > Lechenich la cui forma originale è attestata nel 1135/42 (Haubrichs 2003; p. 696); forma che Wolfgang Haubrichs riconduce a \*LACĪNIACU.

Per quanto riguarda la rotazione di [t] > [ts] si rende necessaria una distinzione: ai margini della Renania centrale troviamo Merzernich < \*MARTĪNIACU (Haubrichs 2003; p. 696) e *Zons* < \*TŌNATIO (Haubrichs 2003; p. 696), mentre nelle vicinanze del Reno e dei centri abitati più grandi la [t] protogermanica viene mantenuta come in Metternich < \*METERIACU (Haubrichs 2003; p. 696) oppure si sonorizza in [d] come nella odierna Andernach appena vista. A partire dal 700 la [v] latina fu sostituita dal suono [f] ma viene ancora trascritta con la lettera <v>, a volte <w>. Di questa fase fanno parte Königswinter e Oberwinter (cfr. p. 22).

Solo nell'area circostante Colonia, Bonn<sup>6</sup>, Coblenza e nella valle del Reno permangono casi come Virnich < \*VERNIACU (Haubrichs 2003; p. 697). Insieme al suono germanico [k] il primo cambiamento fonetico dell'alto tedesco antico che

---

<sup>5</sup> Con il termine linea di Benrath, in tedesco *Benrather Linie* si indica il confine linguistico tra l'alto tedesco e il basso tedesco. L'ipotetica linea corre da est a ovest attraverso l'intera Germania da Aquisgrana a Benrath che è un quartiere di Düsseldorf. I gruppi linguistici a sud della linea si evolsero nell'alto tedesco, mentre i gruppi a nord e le altre lingue germaniche non presentano la seconda rotazione consonantica e si differenziano dal alto tedesco per questa peculiarità. ([http://it.wikipedia.org/wiki/Linea\\_di\\_Benrath](http://it.wikipedia.org/wiki/Linea_di_Benrath))

<sup>6</sup> Bonn è di origine pre-romana e attestata come *Castra Bonnensia* nel 120. In questo toponimo ritroviamo la parola celtica *bona* che significa castello (cfr. *Radasbona* p. 17)

riguarda tutta la regione è l'*Umlaut*<sup>7</sup> della [a] come in Kerpen < \*CARPINEA (Haubrichs 2003; p. 697) o in Merzenich < \*MARTĪNIACU (Haubrichs 2003; p. 697) visto prima che oltre da rotare la [t] in [ts] viene esposto a metaforia per la i successiva [i]. Ne deduciamo che l'adeguamento alla fonetica dell'aat, nei nomi protogermanici, si era completata nella prima metà del VIII secolo.

La seconda area presa in esame è il *Mittelrhein*, la zona tra Bingen e Strasburgo, in cui si sono conservati solo in numero esiguo, decrescente verso sud, toponimi pregermanici che mostrano tutti le seguenti rotazioni consonantiche dell'alto tedesco: [t] > [ts] in *Rheinzabern*; cfr. TABERNIS, attestato dal III secolo (Haubrichs 2003; p. 697) con il suffisso *Rhein-* 'il fiume Reno' (cfr. p. 19); [p] > [f(f)] > [pf] in Pfortz < PORTUS (Haubrichs 2003; p. 697) dove *portus* non è l'attestazione del toponimo in epoca romana, ma si riferisce alla parola 'porto'. Il toponimo citato è stato rinominato nel 1938 in Maximiliansau e perde così il suo nome originale, attestato per la prima volta nel 1282 (<http://ka.stadtwiki.net/Pfortz>); [k] > [x] in Kraich < \**Kragika* (Haubrichs 2003; p. 697). *Kragika* rappresenta una forma protogermanica ricostruita, la prima attestazione del Kraichgau, una zona collinosa tra Pforzheim e Heidelberg, risale al 769 con la forma di *Creichgowe* (<http://de.wikipedia.org/wiki/Kraichgau#Namensherkunft>), di cui il secondo elemento *-gau* 'distretto' ci indica che si tratta di una regione all'interno di una provincia. Nelle zone rurali di quest'area vengono assorbite molto presto le tracce latine nella toponomastica. A questa romanizzazione meno capillare di questa zona corrisponde una relativa minor frequenza di *Lehnwörter* nel Palatinato e nell'area centrale del Reno rispetto alle zone di maggiore densità a nord e nel *Moselland*. Quattro sono gli unici casi in cui la romanizzazione si è dimostrata più durevole:

---

<sup>7</sup> In linguistica il termine *Umlaut* sinonimo di metaforia o metaforia indica un fenomeno fonologico che consiste nella modificazione del suono di una vocale per l'influsso di un'altra, in un processo di assimilazione. La parola italiana è un calco con materiale greco dal corrispondente termine tedesco (ted. *Um*, cfr. gr. *metà* 'al di là'; ted. *Laut*, cfr. gr. *phōné* 'suono')



Il primo caso è il toponimo di *Mainz* (it. Magonza), centro della Germania Prima (cfr. *Germania superior*), che si sviluppa dal latino MOGUNTIA(CUM) (Haubrichs 2003, p. 697), attestato dal I secolo che probabilmente si riferisce ad una divinità celtica *Mogons* o *Mogontia* oppure altra persona con questo nome. Ricontriamo nuovamente il suffisso celtico *-(i)acum* esposto precedentemente (cfr. pag. 15) e inoltre il toponimo mostra la variazione germanica [o] > [a].

Il secondo punto di continuità è la cittadina di Ladenburg, nei pressi di Heidelberg, il cui punto di partenza può essere stato LOPODŪNUM che, in un'iscrizione del II secolo, risulta attestato con una variante con sonorizzazione [p] > [b] e sincope della vocale atona (cfr. in *Lobduna civitate* attestato nel 765, Haubrichs 2003; p. 697). Il suffisso celtico *-dūnum* (cfr. p. 12) viene poi riletto in chiave germanica con l'innesto del suffisso *-burg*. Infatti il toponimo è attestato nel 798 come *civitate Lobedunburc* (Haubrichs 2003; p.697).

Il terzo caso riguarda un isolato insediamento boschivo, Bad König im Odenwald, che in lingua popolare viene chiamato *Künnich* < \*QUINTACUM (Haubrichs 2003; p. 697) che attraverso il suffisso *-(i)acum* (cfr. p. 19) ci segnala che si tratta di un toponimo prediale e si riferiva perciò a un nome di persona: *Quintus*.

Il quarto punto è situato nella pianura di Wetterau, dove tra altro troviamo una densa rete di idronimi pre-germanici, e consiste in almeno tre toponimi terminanti con il suffisso *-weil* < VĪLLA: *Petterweil* < VILLA PETRINA attestato nell'825 (Haubrichs 2003; p. 697), dal termine romano *petra* 'pietra', *Dortelweil* < *Thurchilawila* attestato nel 786 (Haubrichs 2003; p. 697), cfr. lat. *torculum* 'torchio' e *Bad Vilbel* (cfr. *Felavvila* attestato nel 774, Haubrichs 2003; p. 697). Il tedesco *Bad* 'bagno' si ritrova in numerosi toponimi tedeschi e indica la presenza di acque termali.

Anche se nella vicina Wiesbaden e nelle zone intorno a Vormazia si trovano iscrizioni del V-VI secolo che testimoniano l'esistenza di una varietà germanico-romanza la cui esistenza dovette perdurare fino al Medioevo, dato che si

conieranno, numerosi toponimi composti con il suffisso *-heim* 'casa di' che portano nella loro radice un nome di persona romano o romanizzato. Non mancano toponimi con l'etnonimo<sup>8</sup> *walaha*, che indicava i romani, ma a parte queste eccezioni, dobbiamo registrare in ultima analisi che nella regione del *Mittelrhein*, la romanizzazione dovette essere meno profonda.

La terza delimitazione geografica, la cosiddetta *Moselromania* nei pressi delle città di Treviri e Metz, costituisce la zona di continuità più intensa all'interno del territorio a sinistra del Reno. Più precisamente ci riferiamo agli insediamenti lungo il corso superiore ed intermedio del fiume Mosella tra Coblenza e Remich (Lussemburgo), e nelle vicine valli del Saarland.

Due sono i fattori che hanno determinato la forte latinizzazione del territorio: l'influsso culturale esercitato dalle due *civitates*<sup>9</sup> di Treviri e Metz così come la cultura enologica di questa zona. Nelle varietà linguistiche di queste zone e di quelle circostanti troviamo numerosi elementi di origine latina nel lessico dell'agricoltura e, in particolare, della vendemmia. Ne sono un esempio il numero elevato di espressioni specifiche come *Gimme* (< lat. GEMMA) e *pauern* (< lat. PŪRARE) 'rendere puro'.

Il nucleo della *Moselromania* è costituito da un'ininterrotta catena di toponimi di origine preceltica, celtica, latina e romanza con massima concentrazione intorno alla città di Treviri: Tawern < TABERNA attestato nel 1000 (Haubrichs 2003; p. 698), Tarforst che risale a una forma romanza attestata nell'anno 1135 *Centarbers* (Haubrichs 2003; p. 698) che viene ricondotta da Haubrichs ad una forma protoromanza ricostruita: \**Cent arbors* (Haubrichs 2003; p. 698) 'cento, molti alberi'. La zona della provincia romana *Gallia Belgica* conosce nell'Alto Medioevo

---

<sup>8</sup> L'etnonimo dal greco *éthnos*, 'tribù', + *ónyma*, 'nome' è il nome di un popolo.

(<http://it.wikipedia.org/wiki/Etnonimo>)

<sup>9</sup> *Civitas*, pl. *civitates*, indica l'assieme dei cittadini di una località e nel contempo lo 'status' giuridico, che fa di tutti i cittadini dei soggetti di diritti e di doveri. Si distingue da *urbs*, che della città indica solo le mura e gli edifici. Nel diritto romano le *civitates* erano le città-Stato con cui Roma venne in relazione, a essa legate con un trattato o lasciate libere con un ordinamento giuridico regolato da una legge data da Roma. (<http://www.sapere.it/enciclopedia/civitas.html>)

una situazione di forte e complesso bilinguismo. Il definitivo passaggio delle aree romanzofone al dominio germanico non può essere iniziato prima del VII secolo poiché nessun toponimo mostra la corrispondente variazione [t] > [ts]. Intorno al 700 fu invece recepita la rotazione di [k] > [x] come ci dimostra -ACUM > -ach in Krettnach (Haubrichs 2003; p. 698). L'assorbimento delle isole linguistiche romanze si deve essere comunque concluso nel VIII secolo, soltanto intorno a Treviri e Bernkastel si concentra il nucleo di latinizzazione più duraturo. Qui resistono toponimi con k non esposta a rotazione e la pronuncia in sillaba finale latina e romanza, quindi parole tronche (p.e. Tawérn < TABÉRNIS (Haubrichs 2003; p. 698)), dal momento che le lingue germaniche si distinguono dalle altre indoeuropee per l'accento radicale, cioè in prima sillaba. L'assorbimento linguistico anche di questo ultimo nucleo durevole della *Moselromania* si attesta intorno all'anno 1000.

La quarta sezione presa in considerazione è quella dell'*Oberrhein*, l'alto Reno, e dell'area circostante Basilea. Ad eccezione della regione di Basilea, la continuità latina su entrambi i lati dell'alto Reno è scarsa. In Alsazia la città più importante in epoca romana, *Argentorate* di origine celtica, divisione amministrativa dell'Impero e successivamente punto di riferimento per la Chiesa di Roma, ha perso il suo nome celtico per adottare quello contemporaneo di *Straßburg* (fr. *Strasbourg*) che letteralmente significa 'fortezza sulla strada' dal tedesco *Straße* 'strada' (cfr. lat. STRATA) e il suffisso tipico di *-burg* (cfr. p 16). I pochi insediamenti protogermanici si concentrano su pochi *castra* e *vic*<sup>10</sup> e alle valli dei Vosgi<sup>11</sup>: Zabern < TABERNIS attestato dal IV secolo (Haubrichs 2003; p. 699), Mutzig attestato nel 1163 come *Muzecha* < \*MUTTIACU (Haubrichs 2003; p. 699), Efig attestato nel 762 come *Hepheka* < \*APPIACU (Haubrichs 2003; p. 699), Ruffach attestato agli inizi del IX

---

<sup>10</sup> Il vicus, pl. vici, era nell'Antica Roma un aggregato di case e terreni che non aveva alcun diritto civile come il *municipium* o la colonia romana.

<sup>11</sup> I Vosgi sono una catena montuosa dell'Europa centro-occidentale, che si estende lungo il lato occidentale della valle del Reno in direzione nord-ovest, da Basilea a Magonza.

secolo come *Rubiacha* < \**RUBIACU* (Haubrichs 2003; p. 699), in cui si notano le rotazioni alto tedesche di [t], [p], [k].

Sulla parte orientale dell'alto Reno le testimonianze di continuità si fanno ancora più scarse, si trovano pochi toponimi riconducibili al sostrato celtico soltanto nelle zone antistanti alla Foresta Nera.

La zona di continuità più intensa è la cosiddetta *Baselromania*. Il suo nucleo è la *CIVITAS BASILIENSIVM* (Haubrichs 2003; p. 699) e il *castrum* di *AUGUSTA RAURACUM* (Haubrichs 2003; p.699), l'odierno Kaiseraugst, quindi la regione intorno alla odierna Basilea, in cui la permanenza dei Romani è comprovata da ritrovamenti archeologici e iscrizioni germaniche romanizzate risalenti al periodo successivo il IV secolo. Qui numerosi piccoli corsi d'acqua con nomi protogermanici e *castra* sono la dimostrazione della continuità latina. Ne è un esempio Magden (cfr. lat. *MURUM MAGIDUNENSEM* attestato nel 371 < celt. \**Magodūnum* (Haubrichs 2003; p. 699)) e i numerosi *fundi* antichi con terminazione in *-(i)acum* (cfr. p. 19) ad esempio Lörrach attestato nel 1102/03 come *Lorrache* < \**Lauriacum* (Haubrichs 2003; p. 699). Non mancano toponimi di derivazione religiosa come Dammerkirch che in un documento risalente all' 823 è attestato come *DOMNA MARIA* (Haubrichs 2003; p. 699). Nella forma contemporanea abbiamo un suffisso *-kirch* che chiaramente rimanda al ted. *Kirche* 'chiesa'; tale suffisso è connesso con la cristianizzazione e si ritrova frequentemente quindi si ritrova frequentemente in toponimi del VIII/IX secolo.

Alcuni nomi presentano la sonorizzazione latina come Nuglar che nel 1152 (Haubrichs 2003; p. 699, era attestata nella forma *Nugerois* per giustificare la quale W. Haubrichs presuppone una forma romanza precedente del tipo \**Nucāriōlos* cioè 'ai noci') e la palatalizzazione galloromanza [ke], [ki], [ti+V] > [tse], [tse] (p.e. Ziefen < celt. *Cebenna*), accompagnati da toponimi che possono essere ricondotti a prestiti del latino tardo del tipo *prātellu*, *campulu*, *calmen*, *fontānas* e *fonatellu*. Per la datazione finale dell'isola linguistica latina situata sulla curva del Reno facciamo riferimento alla mancata variazione di [t] > [ts] (vedi Altenach < \**Altānacu*) e alla

realizzazione completa della rotazione di [k] e [p] del VII secolo come dimostra ad esempio Pfatterhausen (cfr. lat. PETROSA attestato nel 731/32 (Haubrichs 2003; p. 700)) che potrebbe indicare la presenza di una strada sterrata. Nel 1241 il toponimo è attestato con *Pheter-husen* (Haubrichs 2003; p. 700) e quindi è stato aggiunto il suffisso germanico *-husen* che successivamente è stato esposto a dittongazione diventando *-hausen* nel tedesco odierno. Il suffisso appena visto deriva dal nome *Haus* 'casa' e risale al tempo del feudalesimo quando era fondamentale indicare le proprietà. Allo stesso periodo risalgono anche le forme suffissali *-heim*, *-leben*, *-hofen*, *-dorf*, *-feld*, *-rode*, *-wang* ecc. di solito composte con il nome dei feudatari o altri appellativi (Fischer 1963; p. 19). La definitiva affermazione dell'antico alto tedesco in questa zona era dunque in corso nel VII secolo, anche se forme romanze possono avere esercitato il loro influsso per un periodo più esteso.

La quinta delimitazione analizzata riguarda il territorio tra Svevia e Svizzera. I primissimi strati dell'alemannizzazione<sup>12</sup> della Svizzera interna lungo il fiume Aare e nelle zone circostanti il lago di Zurigo si rilevano negli scarsi toponimi pregermanici. Alcuni presentano la variazione consonantica del VI secolo di [t] > [ts]: Zürich 'Zurigo' < TURICUM (Haubrichs 2003; p. 700) e Zihl < TELA attestato nel 814 (Haubrichs 2003; p. 700), altre mantengono la [t]: Tafers < \*TABERNAS che nel 1150 è documentato come *Tabernae* (Haubrichs 2003; p. 700). Ulteriori zone vengono alemanizzate nei secoli seguenti, mentre alcune aree rimangono romanzofone per lo meno sino al IX secolo. Nelle zone orientali si fortifica il confine linguistico in quest'epoca, ma con ampio margine di bilinguismo attestato da numerosi toponimi doppi senza l'*Umlaut* antico alto tedesco che non influenzava l'alemanno. La complessità della *Romania* svizzera viene sottolineata da diversi prestiti che non sempre presentano la rotazione consonantica.

---

<sup>12</sup> Gli Alemanni erano originariamente un'alleanza di tribù germaniche stanziata intorno alla parte superiore del fiume Meno (<http://it.wikipedia.org/wiki/Alemanni>).

Le continue invasioni barbariche, in particolare degli Alemanni, costrinsero l'imperatore Gallieno ad abbandonare il territorio degli *agri decumates*<sup>13</sup> nel III secolo. Proprio in questa zona troviamo pochissimi residui toponomastici di origine pregermanica.

Una rilevanza tracciabile di varietà romanze si ritrova soltanto nelle zone intorno ad Augusta con Kempten connesso con un CAMBODUNO che nel 831 risulta attestato come *Cambitona* (Haubrichs 2003; p. 701), situata alle rive del fiume Iller e nelle zone pre-alpine come Pforzen che troviamo attestato nel 897 con *Fortzheim* (cfr. lat. PORTUS 'porto' (Haubrichs 2003, p. 701)) anche se questi nomi di luogo si riducono ad importanti centri romani di stazionamento germanizzati già nel primo VI secolo.

Sulla linea del Reno e sulla riva meridionale del lago di Costanza (ted. *Bodensee*) si segnalano diversi toponimi che vengono usati ancora oggi nelle forme etimologicamente connesse con le antiche denominazioni di epoca latina, ad esempio COSTANTIA > *Konstanz* e \*BRIGANTIA > Bregenz (Haubrichs 2003, p. 701)

A sud, nel territorio della *Raetia Prima* si segnala una continuità romanza sino all'Alto Medioevo che si rispecchia in numerosi toponimi conservati fino ad oggi. Questa zona intorno a Coira viene germanizzata soltanto verso il 1200 ca. e per questo i relitti romanzi non presentano nessuna rotazione consonantica ma solo la successiva sostituzione [v] > [f] come in Pfäfers < Fāvārias < FĀBĀRIAS dal lat. *fāba* 'fava' (Haubrichs 2003, p.701). Rimangono anche la desinenza latina -s dell'accusativo plurale e l'accento latino non radicale come mostrano *Ragáz*, *Sargáns*, *Vadúz* (principato del Liechtenstein). La situazione delle regioni alpine del Vorarlberg si dimostra assai simile perché anche qui abbiamo il permanere di

---

<sup>13</sup> Gli *agri decumates* racchiudono la regione di confine tra l'alto corso del Reno e quello del Danubio e furono occupati dai romani nella seconda metà del I secolo. La spiegazione del nome è incerta, alcuni lo riconducono a 'territori che pagano la decima come tributo' secondo altri significa 'territorio organizzato in dieci cantoni'. (<http://www.sapere.it/enciclopedia/Agri+decumates.html>)

varietà romanze fino al Medioevo. L'alemannizzazione di queste regioni fu completata con gli insediamenti nelle valli superiori tra il XIII-XIV secolo.

La sesta parte esaminata è lo spazio geografico lungo il Danubio tra Baviera e Austria. In Baviera, che all'incirca coincide con l'antica provincia *Raetia Secunda*, si trovano alcune tracce di continuità romanzofona con prevalenza di nomi di carattere militare, come *Regensburg* (cfr. CASTRA REGINA (cfr. p. 17)). Questa continuità scarseggia invece nell'*Hinterland* prealpino e si protrae fino all'antica provincia *Noricum*, l'odierna Austria. Casi come LENTIAE attestato nel 425/30 > Linz (Haubrichs 2003; p. 702) sono una rarità. Restano nel dialetto bavarese comunque alcuni relitti latini come *Tax* 'ramo di abete' < \**dagīsa* di origine prelatina. La germanizzazione del territorio fu comunque completata alla fine del VI secolo, quando il *limes* danubiano era ormai superato, perché tutti i toponimi di questa zona presentano la rotazione consonantica, ma manca la sonorizzazione latina. L'interruzione dello sviluppo di lingue neo-latina è stato soprattutto una conseguenza delle invasioni di Longobardi e Slavi alla metà del VIII secolo nelle vicinanze del corso inferiore del Danubio.

La settima e ultima area è la Romania alpina orientale, più precisamente i territori delle prealpi bavaresi che si estendono fino al Sudtirolo e quindi al confine con l'Italia. Tale zona corrisponde indicativamente all'antica provincia della *Raetia Secunda* dove si esamina in primo luogo l'area intorno a Wallgau come si legge in una fonte del 763 "pagum desertum [quem] UUALHOGOI [appellamus]" (Reitzenstein s.a.; p.296) quindi 'una regione deserta, la quale chiama[vano] *Uulhogoi* 'e quindi un distretto che offriva ai *Welschen*<sup>14</sup>, perciò ai Romani, un rifugio dai Baiuvari dopo il declino della Rezia. Numerosi sono i *Walchenorte* (Haubrichs 2003; p. 702), cioè i luoghi contenenti questo etnonimo. Queste

---

<sup>14</sup> Con il termine tedesco *Welschen* si designava in origine i Celti. Dopo l'insediamento delle popolazioni romaniche in territorio già abitato dai Celti, il nome *Welschen* indicò, in contrapposizione ai Germani, le popolazioni romane a loro confinanti. Il Trentino, ai tempi dell'Impero asburgico, fu chiamato ad esempio *Welsch-Tirol*. (<http://www.treccani.it/enciclopedia/welschen/>)

denominazioni si estendono fino all'antica provincia *Noricum* e quindi percorrono la valle del fiume Eno: Walchensee, Walchen, Walchsee, Seewalchen ecc. Si noti che *See* significa 'lago' e viene quindi usato per comporre limnonimi.

La rotazione mancata di [t] in Partenkirchen, attestato nel III secolo con PART(H)ANO con riferimento al nome di persona *Parthus* (Haubrichs 2003, p. 702) e con l'aggiunta successiva del suffisso tedesco *-kirche* (cfr. p. 28) evidenzia che il territorio è stato germanizzato soltanto nel corso del VII secolo. Intorno al lago di Chiemsee si sommano i toponimi pregermanici, ma dimostrano tutti la rotazione consonantica e perciò in questa regione è da ipotizzare una presa di possesso da parte dei Baiuvari già a partire dal VI secolo. Ne sono esempi Leonhardspfünzen, attestato nel 925 con *Phunzina* < celt. *\*pontēna* 'traghetto' (Haubrichs 2003; p. 702), oppure Langkampfen attestato nel 799 con *Lantchamp(h)a* < \*LANDAE CAMPUS 'campo nella landa' (Haubrichs 2003; p. 702)

Un più lungo periodo di romanzofonia è attestato nella regione austriaca *Oberösterreich* dove non soltanto si ritrovano diversi *Walchenorte* come Seewalchen, ma i relitti con le consonanti originarie mantenute come Plain < *\*Plagina* (Haubrichs 2003; p. 702) ci evidenziano il permanere di varietà romanze sino al VIII/IX secolo.

La presenza di varietà proto-romanze è documentata anche nel bacino di Salisburgo, la cosiddetta *Salzachromania* (Haubrichs 2003; p. 702), in cui è documentata la presenza delle tipiche coppie di nomi bilingui come *Salinas* - Reichenhall (Haubrichs 2003; p. 702) oppure *Vicus Romaniscus* - Wals (Haubrichs 2003; p. 702). Nella zona della romana IUUVAVUM, l'odierna Salisburgo, si pensa ad una germanizzazione a partire dal VIII secolo, ma numerosi residui di sillabazione latina come *Vigáun* e *Alpígl* (Haubrichs 2003; p. 703) fanno sospettare che in queste zone si parlarono varietà romanze almeno sino al X-XI secolo.

Una situazione simile appare nel Tirolo, nella VALLIS NORICA (Haubrichs 2003; p. 703) (ovvero la Valle Isarco, ted. *Eisacktal*) e nella Val Venosta (ted. *Vintschgau*). In questa regione, a parte alcuni insediamenti bavaresi di carattere



prevalentemente militare e amministrativo che sono trascurabili, rimane una zona di forte continuità romanza. In queste zone l'influsso latino è più difficile da stabilire perché si tratta di una zona che verso la parte meridionale è in contatto diretto con varietà romanze (i dialetti italiani settentrionali e le varietà di ladino dolomitico) e inoltre non esiste un'adeguata ricerca toponomastica. Si può comunque dire che mentre il protoromanzo a est si estingue nel VI-VII a causa del contatto con le varietà slave, a occidente le varietà neo-latine resistono più a lungo. Questo è evidenziato da numerosi toponimi in *-ānum* (cfr. p. 19) che si possono ricondurre a proprietà terriere come Erl che è attestato nel 903 con *Orilan* < \*AURELIANU (Haubrichs 2003; p. 703) e segnala quindi la 'proprietà di Aurelio'. I casi [k] > [x] sono frequenti nella valle dell'Eno mentre mancano completamente a sud del Brennero.

Diversa è la situazione a sud, quindi nell'odierno Sudtirolo, dove si può evidenziare la sonorizzazione latina in esempi come VIPITENUM che nel XI secolo viene resa con *Bibidīna valle* (Haubrichs 2003; p. 703) anche se oggi viene usato il termine latino Vipiteno (ted. *Sterzing*). Sempre a sud si è completata ovunque la palatalizzazione di [ke, ki] come *Tscherms* (Cermes) < CERONES<sup>15</sup> attestato nell'857 (Haubrichs 2003; p. 703). I fenomeni appena visti sono ugualmente riferibili alla Valle Isarco e alla Valle dell'Adige fino al confine linguistico di Salurno e dimostrano così una lunga romanità nonché fenomeni di bilinguismo in queste zone.

Nonostante ciò si possono constatare anche nelle zone del Tirolo in alcune del Sudtirolo rotazioni risalenti al VII-VIII secolo. Un esempio è Bolzano, capoluogo dell'omonima provincia autonoma dell'Alto Adige; in un documento del 680 si legge infatti *Bauzanum* (Haubrichs 2003; p. 704) che in un'ulteriore attestazione del 785 è invece diventato *Pauzana* (Haubrichs 2003; p. 704) con il regolare passaggio di [b] > [p]. Non manca la sostituzione della [v] latina nella catena

---

<sup>15</sup> "Il toponimo deriva probabilmente dal patronimico \*Cerus o \*Cerius o da cembra, nome latino di origine preromana del pino cembro." (<http://it.wikipedia.org/wiki/Cermes#Toponimo>)

montagnosa di Fallerschein < \*VAL URSĪNA (Haubrichs 2003; p. 704) e l'*Umlaut* del VIII-IX secolo che trova riscontro in toponimi come Götzens < \*GAUDIANUM (Haubrichs 2003; p. 704) e anche nel idronimo tedesco dell'Adige: *Etsch* < \*ATHESIS (Haubrichs 2003; p. 704).

Nell'VIII secolo in queste zone si cominciava a diffondere capillarmente una varietà alto-tedesca, senza tuttavia che l'idioma romanzo si estinguesse.

La sopravvivenza di varietà romanze, in altre zone, si protrae addirittura sino al XIV secolo. Questo è ben documentato anche nei dialetti tirolesi che sono assai ricchi di prestiti latini e romanzi. Possiamo quindi concludere che nelle antiche province *Raetia Secunda* e *Noricum* si sono parlate lungamente varietà romanze e che, anche dopo l'affermazione delle varietà germaniche le lingue romanze vicine hanno continuato a esercitare un notevole influsso.

### 3.4. CONCLUSIONI FINALI

La fisionomia della toponomastica delle aree di lingua tedesca oggetto di questo studio sembra essere prettamente germanica, tuttavia uno studio più attento dei diversi nomi di luogo ci testimonia il lungo permanere di alcune zone al dominio neo-latino. Il contatto fra popolazioni di origine germanica e quelle profondamente romanizzate risulta ben documentato non solamente dai tanti monumenti antichi (come p.es. la *Porta Nigra* a Treviri, il parco archeologico di Xanten e gli scavi antichi di Magonza e Kempten), ma anche da evidenze di tipo linguistico.

Numerosi elementi toponomastici infatti ci evidenziano l'influsso che il latino ha esercitato sul territorio tedesco e ci danno una traccia certa delle vicende storiche. Il protrarsi di questi segni linguistici dall'antichità fino al Medioevo sottolinea l'importanza della lingua dell'antica Roma e il permanere delle successive varietà romanze in aree oggi definitivamente assorbite dalle varietà germaniche contemporanee.

## 4. Il progetto informatico

### 4.1. L'IDEA DEL PROGETTO

Questa tesi di laurea viene completata da un progetto informatico che consiste in un' applicazione web. Tale strumento rende il contenuto umanistico più fruibile attraverso contenuti multimediali e lo raffigura in modo più attraente visualizzandone alcuni contenuti graficamente.

L'idea del progetto è di aiutare il lettore, e quindi l'utente, di comprendere meglio i contenuti appena rappresentati. Nello specifico viene preso in esame il capitolo appena letto e l'applicazione visualizza delle mappe geografiche della Germania, con parti della Francia, Svizzera e Austria. In questa maniera sarà possibile farsi un'idea più precisa della disposizione delle zone menzionate attraverso una cartografia appositamente creata.

Lo strumento proposto intende dare la possibilità di reperire delle mappe che indicano in dettaglio non solo tutti i luoghi elencati in questa tesi, ma di conoscere anche l'etimologia di alcuni attraverso un semplice click del mouse.

Il progetto si presenta quindi con una homepage introduttiva nella quale si mostra un menù di navigazione a icone.



Le icone sono state scelte per permettere all'utente una navigazione più intuitiva possibile. Per aumentare ulteriormente l'usabilità dell'applicazione si sono aggiunti dei *tooltip* con informazioni supplementari riguardo l'oggetto stesso.



Il menù di navigazione ci da la possibilità (da sinistra a destra) di tornare alla homepage, aprire la mappa della Germania attuale, visualizzare la mappa della Germania antica, mostrare una mappa che indica il vecchio confine del *limes germanicus*, scaricarsi il presente documento in formato PDF, ricevere istruzioni per la navigazione oppure contattare l'autore del sito e quindi la sottoscritta di questa tesi.

Esaminiamo ora in dettaglio le mappe che possono essere visualizzate e le possibili interfacce ivi contenute:

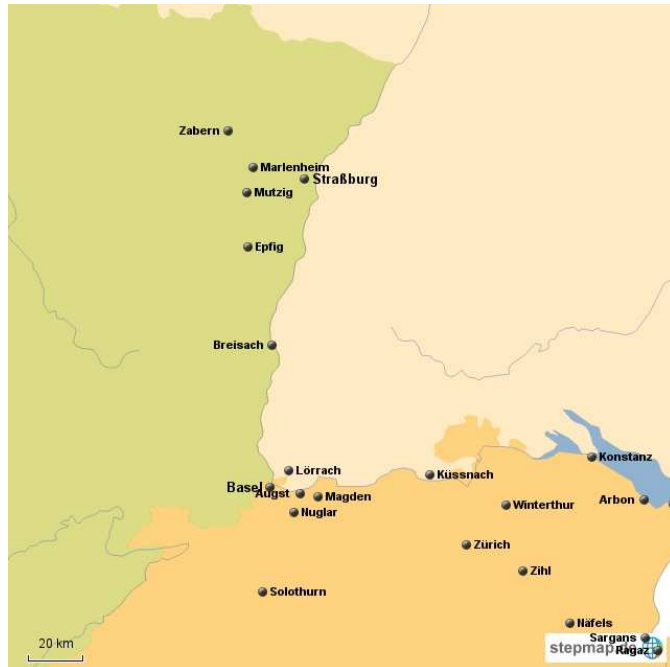
i. Germania attuale:

Questa mappa dispone la divisione politica della Germania con i paesi confinanti, e serve all'utente per inquadrare la situazione topografica attuale. Su questa carta si notano delle crocette che riproducono fedelmente le sette zone in cui il Prof. Haubrachs suddivide la *Romania submersa* (cfr. cap. 3.2). Cliccando su queste crocette



si aprirà una nuova mappa con i dettagli della zona selezionata.

In questa mappa dettaglio, come le possiamo chiamare, sono indicate le varie città che sono stati nominati in quest'opera. Nell'esempio sotto riportato si vede il dettaglio della Basilea e alto Reno:



## ii. Germania antica

In questa sezione è rappresentata la stessa mappa di cui all'articolo precedente, tuttavia con la divisione territoriale antica. In essa sono indicate le antiche province romane e troviamo la posizione di alcune città, scelte con il criterio del loro grado di notorietà nonché la densità di popolazione. I vari elementi



toponomastici sono resi in lingua latina e quindi con la loro denominazione originale. Passando con il mouse sulle varie città, il cursore si trasforma in una

piccola mano, segnalandoci che attraverso un click si potrà chiamare un'azione. In effetti l'output di questa azione è un pop-up che visualizza una foto della città selezionata completata da una breve descrizione etimologica del luogo.

### iii. Limes Germanicus

La terza e ultima mappa aggiunge un'ulteriore informazione alle informazioni appena apprese: Tramite un trattino rosso viene simboleggiato l'antico *limes germanicus*. Cliccando su questo si aprirà un nuovo pop-up che istruisce l'utente con informazioni relative a quella demarcazione che in epoca romana delimitava le zone dell'Impero Romano dalla *Germania Magna*.



## 4.2. LA REALIZZAZIONE

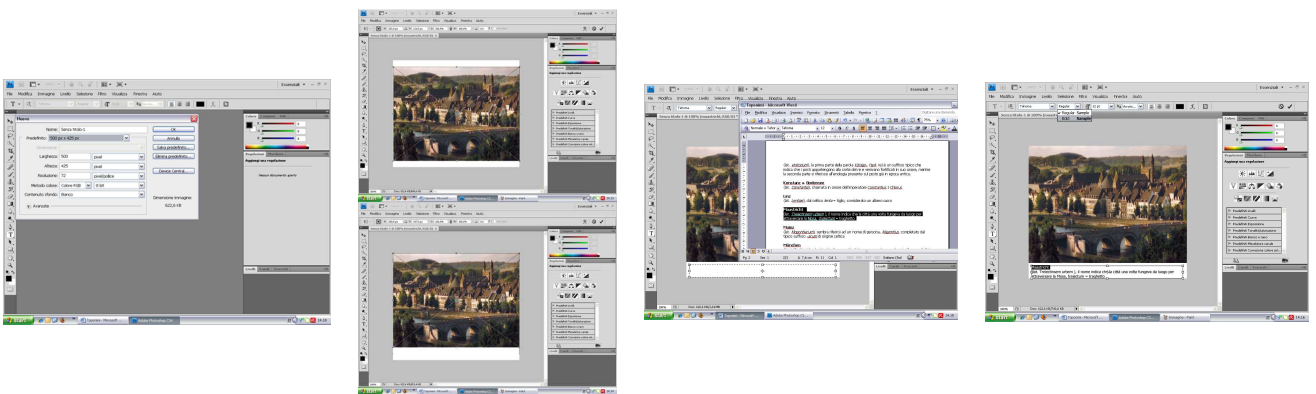
La realizzazione del progetto è stato preluso da alcune fasi preparative per quanto concerne l'elaborazione delle immagini utilizzate nella creazione dell'applicazione. In primis si è ricorso allo strumento StepMap<sup>16</sup>, un *free web-service* che permette di creare mappe individuali per scopi personali. Tramite questo *tool* è stato quindi possibile ideare le mappe appena viste che sono in grado di rappresentare i contenuti specifici in modo preciso. Reperire mappe di questo genere nel *world wide web* non avrebbe prodotto risultati soddisfacenti e soprattutto non sarebbero stato in grado di "sovrapporsi", cioè dare un confronto puntuale tra la situazione attuale e quella antica. Gli autori permettono, previa autorizzazione, di salvare le mappe create sul proprio PC e usarle per scopi privati, specificando che il logo in basso a destra di ogni mappa deve essere sempre visibile.



<sup>16</sup> <http://www.stepmap.de>



Le altre immagini impiegate nell'applicazione sono state scaricate da internet elaborandole con Photoshop, in particolare si tratta della versione CS4 portable. Sono rappresentate con un immagine .jpg i pop-up e danno le informazioni etimologiche sulle città indicate nella mappa della Germania antica, le indicazioni sul *limes germanicus* nonché l'immagine visualizzata in home:



**Maastricht**  
(lat. Treiectinsem urbem ), il nome indica che la città una volta fungeva da luogo per attraversare la Mosa, trajectum = traghetto



#### Limes germanico – retico

Per delimitare le province romane della **Germania Superiore** e della **Rezia** dal territorio della **Germania Magna**, fu costruito il limes germanico-retico. Si tratta di un insieme di fortificazioni (**castelli**), torri di guardia, **mura** o palizzate e un **vallo**. Più precisamente si distingue tra **limes germanico** e **limes retico**, in cui il limes germanico fu segnalato tramite il vallo, mentre il limes retico era una vera e propria costruzione in muratura. Lungo il suo percorso di ben **548 km** si trovano importanti **siti archeologici**, tra cui i più importanti sono Aalen, Saalburg e Weißenburg con relativi musei. Nel 2005 il limes germanico-retico è stato incluso dall'UNESCO nella lista dei Patrimoni dell'umanità.



**Benvenuti alla scoperta dei toponimi latini in Germania**

Nelle pagine seguenti sarà possibile visualizzare diverse **mappe geografiche** che renderanno l'idea della divisione politica della Germania di oggi, confrontandola con la situazione nell'antichità.

Questo progetto è correlato alla mia **tesi di laurea** dal titolo "L'impronta latina sulla toponomastica tedesca" ed è finalizzato a rendere il suo contenuto più fruibile.

Sarà possibile visualizzare i luoghi elencati nella tesi e conoscere di alcuni anche l'etimologia.

Se ti servono **istruzioni** per la navigazione clicca sulla **ciambella di salvataggio**.

**Buona navigazione!**

Per quanto concerne le tecnologie usate, l'applicazione web è stata realizzata con HTML, Javascript, JQuery<sup>17</sup> e CSS. Si tratta quindi di una *webapp* HTML dinamico. Il Javascript e JQuery servono per realizzare gli effetti di animazione tramite la manipolazione temporanea di proprietà del CSS.

<sup>17</sup> <http://jquery.com>

L'applicazione è strutturata in cartelle che separano la pagina principale, index.html dai contenuti, dai fogli di stile e dagli script.



Intuitivamente si intende che le cartelle *img* e *images* contengono le immagini e le icone che servono per costruire l'applicazione, *css* i fogli di stile, *js* tutti gli script e la cartella *tesi* ospita il PDF della tesi.

L'applicazione web è stata ideata per una risoluzione di 1024 x 768 pixel.

Il fulcro dell'applicazione sono le mappe che permettono diverse azioni. Queste mappe sono state realizzate con i componenti standard dell'HTML quindi attraverso immagini *<img>*, mappe *<map>* e aree cliccabili *<area>*.

Ogni mappa contiene al suo interno la definizione di aree di interesse, associando determinati immagini alla mappa si possono associare ad essa anche le aree di interesse definite. Le aree sono definite da figure geometriche semplici, per il progetto qui descritto sono state usate le aree circolari, quindi l'attributo *shape* con il valore "circle". Il valore che si riferisce al raggio dell'area circolare è stato impostato su 1. Di seguito il pezzo di codice che definisce per esempio l'area cliccabile della città di Coblenza:

```
<map name="interestMap">  
<area shape="circle" id="koblenz" coords="324,234,1" href="#"  
onclick="document.getElementById('koblenzA').click();" alt="Koblenz" />  
</map>
```

Per identificare i punti della mappa da rendere cliccabili è stata definita una funzione Javascript (*show Point*) che, cliccato un punto sull'immagine ne ritorna la posizione in pixel. Le immagini hanno dimensione fissa e perciò è stato sufficiente scrivere una funzione che prendesse la posizione del mouse relativa all'immagine e non allo schermo intero. In questo modo è stato possibile identificare tutti i valori per l'attributo *coords* dell'elemento *area*.

Nel progetto tutte le immagini delle varie mappe hanno la stessa larghezza e altezza e vengono animate usando lo stesso elemento HTML. E' stato quindi necessario definire una funzione Javascript che ricalcolasse i punti che devono essere visualizzate passando da una mappa ad un'altra. La funzione è *showMapUrl (url, isInterestMap)* i cui parametri si riferiscono alla URL dell'immagine e un enumerato, e quindi una sequenza di numeri interi a cui si fa corrispondere un determinato significato:

- 1: carica i punti della Germania attuale
- 2: carica i punti della Germania antica
- 3: carica i punti del limes

A questo punto è stato sufficiente definire un *array* dei punti che attualmente interessano ed eseguire una funzione che disabilita i punti che non riguardano la mappa caricata e abilita invece i punti interessanti.

Il progetto è completato da tre tipi di animazione: L'animazione a scomparsa delle immagini, il menù di navigazione a icone di tipo *fish-eye* e la finestra di *pop-up* di tipo *light box*.

#### 1) Animazione a scomparsa

L'animazione a scomparsa utilizza l'opacità del canale alfa del CSS di un elemento per nascondere e mostrare gli oggetti. Tramite un valore numerico

si descrive il grado di opacità e quindi 0 è completamente invisibile mentre opacità 100 corrisponde all'oggetto completamente visibile. Per utilizzare l'effetto delle immagini che appaiono e spariscono all'occhio dell'utente, nel nostro caso si tratta delle mappe chiamabili attraverso il menù di navigazione a icone, il valore dell'opacità dell'elemento `<div>` che contiene l'immagine `<div id="promoIMG">` viene fatto variare da 100 a 0 per nascondere. Di seguito si cambia il contenuto impostando una nuova immagine attraverso l'attributo `src` dell'elemento `img` con `id="mainImage"` e si riporta l'opacità da 0 a 100. Attraverso il metodo Javascript `setTime out` si fa variare l'opacità 33 volte in un secondo e quindi si rende l'animazione fluida all'occhio dell'utente.

- 2) Il menù sottostante le mappe, quindi il menù di navigazione a icone è di tipo *fisheye*. Il funzionamento risiede nell'evento di *mouseover ()* su una delle icone proposte. Le icone realizzate a dimensione 128x128 pixel vengono disposte nella barra *fisheye* in dimensione ridotta 40x40 e separate con un elemento di tipo *span* per evitare il ritorno a capo con la sua chiusura. Sono state poi definite le distanze limite, entro le quali l'applicazione reagisce al movimento del mouse. All'interno di queste distanze si fa aumentare la larghezza dell'elemento.
- 3) L'ultima animazione è la finestra di *pop-up* di tipo *lightbox*. Il *pop-up* si apre nel momento in cui l'utente clicca un punto di interesse sulla mappa per vederne il dettaglio. Il funzionamento è legato all'attributo *rel* dei tag *link* con il quale è possibile individuare i link nella pagina che scatenano l'apertura del *pop-up*. Il componente che apre un *pop-up* è definito come *lightbox*. All'apertura della pagina vengono identificati i *tag* di tipo *link* che hanno un attributo di tipo *rel*. Il comportamento che avviene dopo un click è il seguente:

- Viene creato un elemento di tipo *div* che contiene l'immagine da visualizzare completa della crocetta che permette di chiudere il *pop-up*.
- L'immagine viene caricata e viene mostrata la classica immagine ruotante che indica l'attesa per completare il caricamento dell'immagine
- Caricato tutti i dati, parte l'animazione a scomparsa vista al punto 1)

Per tutti i *div* è registrato anche l'evento di click fuori dall'area dell'immagine che, come l'icona della crocetta, chiude ugualmente il *pop-up*.

## BIBLIOGRAFIA

Bach A., *Deutsche Namenkunde*. Band II: *Die deutschen Ortsnamen*. Carl Winter Universitätsverlag, Heidelberg, 1954

Böhm W – Deuerlein E., *Die Welt im Spiegel der Geschichte. Geschichtsatlas*, Bayerischer Schulbuch Verlag, München, s.a.

Bosco Colettos S., *Storia della lingua tedesca*. Rosenberg & Sellier, Torino, 2003

Fischer R. – Eichler E. – Naumann H. – Walther H., *Namen deutscher Städte*. Akademie Verlag, Berlin, 1963

Haubrichs W., *Geschichte der deutsch-romanischen Sprachgrenze im Westen* in „Sprachgeschichte. Ein Handbuch zur Geschichte der deutschen Sprache [...] Band 4, pp.3331-3346, 2004

Haubrichs W., *Die verlorene Romanität im deutschen Sprachraum* in „Romanische Sprachgeschichte, Band 1“, Walter de Gruyter, Berlin, New York, pp. 695-709, 2003

Pellegrini, G. B., *Toponomastica italiana*, Hoepli, Milano, 1990

Reitzenstein, W.A., *Lexikon Bayerischer Ortsnamen*, C.H. Becker, s.a.)

Sonderegger S., *Geschichte der deutsch-romanischen Sprachgrenze im Süden* in „Sprachgeschichte. Ein Handbuch zur Geschichte der deutschen Sprache [...] Band 4, pp.3347-3361, 2004

Stedje A., *Deutsche Sprache gestern und heute*, Wilhelm Fink Verlag, Paderborn, 2007

Sturmfels W. – Bischof H., *Unsere Ortsnamen im ABC erklärt nach Herkunft und Bedeutung. Dritte, verbesserte und stark erweiterte Auflage*, Ferd Dümmlers Verlag, Bonn, 1961

Zahn Dr. U., *Diercke Weltatlas*, Westermann Schulbuchverlag, Braunschweig, 1992

## **SITOGRAFIA**

<http://www.jquery.com>

<http://www.sapere.it>

<http://www.stepmap.de>

<http://www.treccani.it>

<http://de.wikipedia.org/wiki>

<http://it.wikipedia.org/wiki>

<http://www.w3schools.com/>



## Dedica

*Dedico questa laurea a mia figlia Katherina non solo perché è la creatura più speciale di questo mondo, ma soprattutto perché è stata lei a spingermi a riprendere gli studi per far sì che un giorno le possa permettere una vita migliore. E' stato bello averla con me per gli ultimi esami e sentirla agitarsi entusiasta in pancia ogni volta che ne superavo uno. Vederla ora qui accanto a me che mi sorride mentre scrivo queste parole mi conferma che ogni sforzo è stato appagato.*

*Ringrazio la mia amica e coinquilina Valentina, per non aver mai smesso di sospingermi per conseguire questo titolo passando davanti alle vetrine per rammentarmi che voleva comprarsi il vestito presto, per essermi stata vicina nelle mie maratone pre-esame, per essere stata il mio dizionario vivente, per essersi adeguata a darmi le spiegazioni "a modo mio", per quelle notti al mio fianco e per essermi stata accanto nel periodo più bello e allo stesso tempo più difficile della mia vita.*

*Ringrazio la mia famiglia per essermi stata sempre vicina e per aver sempre rispettato le mie decisioni, così come tutti i miei amici, in particolare Stephi e Paolo, per essere sempre pronti ad intervenire nel momento del bisogno e non.*

*Ringrazio il Dott. Pisano e il Dott. L'Abbate per avermi seguito a distanza e per avermi permesso attraverso questo lavoro di indagare sui legami fra il mio paese di nascita e quel paese che mi ha ospitato per nove anni.*